

## La storia

GUIDO RUOTOLO  
ROMA

# Lascia morire il proprio neonato per truffare l'assicurazione

La terribile storia in Calabria: aborto indotto con la complicità di un medico  
La procura: il piccolo era nato vivo, rianimandolo avrebbero perso i soldi

**M**uoveva le manine, quando arrivò quella sera al pronto soccorso. Ce l'avrebbe fatta, se solo i medici avessero rispettato le procedure che si eseguono sui neonati. E invece l'hanno lasciato morire, addirittura «evitando il taglio del cordone ombelicale e le conseguenti attività rianimatorie». E questo per seguire un copione già scritto, per fare soldi, per truffare un'assicurazione denunciando un (falso) incidente stradale che avrebbe provocato quella nascita prematura e, quindi, quella morte. Terribile che una madre decida di abortire quando la gravidanza è al terzo trimestre, tra la 24esima e la 28esima settimana. Quando il feto pesava quasi 8 etti. Scrivono i consulenti della Procura di Corigliano: «La causa della espulsione del feto è da iscriversi ad aborto indotto».

**7**  
**misure**  
Le misure promosse dal gip del tribunale di Castrovillari

**4**  
**arresti**  
Quattro gli arresti domiciliari accordati dal gip alla Procura che indaga sulle truffe

**144**  
**indagati**  
L'inchiesta sulle truffe all'assicurazione coinvolge numerose persone che però al momento risultano solo indagate e non destinatarie di misure

### I fatti

Sono le 21,40 del 15 maggio del 2012 quando si presenta al pronto soccorso Stefania Russo accompagnata da un'amica, Nunziatina Falcone. La donna racconta di essere stata vittima di un incidente stradale sulla Statale Jonica 106 all'altezza di Auchan. Ai carabinieri racconterà poi di essere andata con amici di cui ricorda solo il nome: «Guidava Giuseppe». Erano andati in un locale, «I Portali». Al ritorno, per evitare un'auto che tagliava la strada, erano finiti fuoristrada.

### La menzogna

Scrivono la Procura: «Il medico di turno, il dottor Garasto, nell'afferrare la paziente si accorge che la donna aveva espulso il proprio feto. Alla polizia giudiziaria il medico dichiara di aver tentato di rianimare il feto». E invece, accetteranno i consulenti, «il feto, una volta espulso, aveva respirato e la morte era sopraggiunta per arresto cardiorespiratorio da insufficienza cardiorespiratoria acuta. Era vivo e vitale, normo-conformato». Terribile che la donna abbia voluto disfarsi di una vita innocente e tentare di ricavare anche i soldi truffando un'assicurazione. Terribile che medici

Il medico ha evitato il taglio del cordone ombelicale e le conseguenti attività rianimatorie

Il feto, una volta espulso, aveva respirato e la morte era sopraggiunta dopo

La donna ha strumentalizzato con perseveranza la sua gravidanza per vili scopi economici

Estremamente grave che il medico abbia assicurato ai correi ausilio morale e materiale

**Letizia Benigno**  
Gip del tribunale di Castrovillari

si siano trasformati in complici o addirittura in carnefici non intervenendo, e di fatto rendendosi colpevoli di un omicidio.

### Le indagini

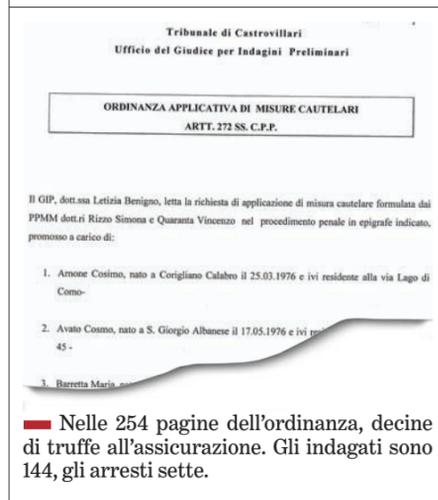
L'industria della truffa non ha limiti etici, morali. Sicuramente non li ha a Corigliano, provincia di Cosenza, nel pronto soccorso dell'ospedale. Sappiamo oggi di questo dramma che si consuma la sera del 15 maggio del 2012 grazie alle indagini della polizia e della Finanza, che hanno portato ad oltre 140 indagati e a 7 misure cautelari. Medici, praticanti avvocati, faccendieri e un popolo - per dirla con un investigatore cosentino - «di senzadignità» impegnati a intascare soldi e indennità truffando le assicurazioni.



L'ospedale Guido Campagna di Corigliano Calabro al centro dell'inchiesta sulle truffe all'assicurazione

CONTROLUCE

## L'ordinanza



■ Nelle 254 pagine dell'ordinanza, decine di truffe all'assicurazione. Gli indagati sono 144, gli arresti sette.

### «Qui è il Terzo Mondo»

Cosa spinge una madre, un medico, degli amici a organizzare un omicidio? La fame, la povertà, l'ignoranza? Che cosa deve aver provato il protagonista - il dottore che accetta di partecipare alla messinscena e che si fa attore delle decine di truffe alle assicurazioni, Sergio Garasto - che non ha remore a riconoscere la sua miseria umana? Il medico invierà un sms a un amico della donna prima che si consumi la tragedia: «Italia chiama Terzo Mondo. Chiamami al più presto». E al telefono insiste: «Qui è l'Italia del Terzo mondo». Il Terzo mondo non c'entra in questa storia. Qui va di scena la crudeltà umana. Scrive il gip: «Il feto, nato vivo, ha avuto la possibilità di vita autonoma ma è stato privato

delle misure necessarie alla sua sopravvivenza, pur avendo il dottor Garasto l'obbligo giuridico di impedire l'evento mortale in relazione alla posizione di garanzia rivestita».

### Le testimonianze

Terribile la testimonianza dell'infermiera Annalisa Congi: «Ho visto il feto fare alcuni movimenti, anche se minimi. Per esempio muoveva le manine, sembrava vivo». La ginecologa di turno, la dottoressa Pagliuso, che solo dopo il pronto soccorso provvede alla recisione del cordone ombelicale e a visitare la donna («che non aveva segni visibili esterni di violenza, ematomi o lesioni»), esclude che la morte risalisse nel tempo: «Il feto presentava una lieve cianosi».

## Personaggio

GIULIA VELTRI  
COSENZA

# Ex barista, spigliata, innocente Il doppio volto della madre diabolica

Sposata con un imprenditore agricolo, una figlia di 12 anni  
«Ha programmato quella gravidanza per scopi economici»

«**C**» è chi è in grado di procreare per uccidere». Ha le mani fra i capelli Domenico Provenzano, dirigente della Polstrada di Cosenza, quando descrive il profilo della persona che è stata arrestata ieri mattina. Insieme ad altri colleghi ha seguito le indagini dell'operazione «Medical market». A lui è toccato occuparsi anche di Stefania Russo, la madre accusata di aver deliberatamente lasciato morire il piccolo che aveva in grembo, per simulare un incidente stradale e incassare così i soldi dell'assicurazione.

### Casalinga ed ex barista

I due volti di Stefania Russo. Originaria di Corigliano Calabro, grosso centro sulla fascia ionica cosentina, 37 anni, oggi casalinga e in passato barista in un locale del centro

del suo paese d'origine, sposata e con una figlia di 12 anni, Stefania Russo viene descritta come una persona normale, cordiale e carina con tutti: nessuna strana abitudine, nessun precedente che potesse far credere che dentro di sé covasse l'istinto e la freddezza di un'assassina. Anzi, chi in passato l'ha vista dietro al bancone, racconta di una ragazza sempre gentile e sorridente, spigliata, pronta a scambiare quattro chiacchiere con i clienti.

### I due volti di Stefania

I due volti di Stefania Russo. Mamma di una bimba neanche adolescente, sposata con un imprenditore agricolo di Corigliano (che al momento non è coin-

volto nell'inchiesta e anzi pare che da qualche tempo i due si fossero allontanati sebbene non formalmente separati), ragazza alla mano e sorridente è da ieri formalmente accusata dalla procura di Cosenza di aver ripetutamente tentato di procurarsi un aborto, inventandosi di sana pianta di essere stata investita da una macchina.

### Fredda calcolatrice

«Abbiamo davanti una donna assolutamente nella norma - continua il poliziotto - di quelle che si incontrano ogni giorno al supermercato o per strada». E, invece, Stefania Russo, avrebbe avuto un lato diabolico, se è vero come è vero che i giudici si soffermano a lungo sul suo profilo, descri-



Cosenza, il colonnello della Finanza e il questore

vendola come una donna capace «di programmare con premeditazione e perseveranza la gravidanza per vili scopi economici».

### Il paese e l'amica

A Corigliano, nel paese in cui vive in via Nazionale, pochi sono disposti a lanciarsi in giudizi assoluti su una donna che fino a ieri non ha destato alcun tipo di sospetto. Al contrario viene ricordata per il suo piglio allegro di barista. Capelli e occhi bruni, fisico asciutto, carina nei suoi tratti mediterranei: andava a fare la spesa, si vedeva in giro con la figlia per le vie del paese, spesso in compagnia dell'amica Nunziatina Falcone, arrestata anche lei nell'operazione di ieri. Sarebbe stata quest'ultima, insieme al compagno Pietro Andrea Zangaro - titolare del bar nel paese del Cosentino in cui ha lavorato in passato la stessa Russo - a portare la donna in ospedale il giorno dell'aborto e ad aiutarla a mettersi in contatto con il medico che poi avrebbe lasciato morire il neonato, per poi certificare falsamente che il decesso era dovuto a un incidente stradale.

**37**  
**anni**  
L'età di Stefania Russo. La donna è sposata e ha una figlia di 12 anni